

## L'INTERVISTA

La presidente dei baby-industriali punta al rilancio del distretto

# Gaia Gualtieri: “Giovani impauriti dalle fabbriche”

di **Dario Pagli**

“Dovremmo essere noi i primi fan del distretto, altrimenti quando la ripresa vera arriverà non saremo pronti: ho l'impressione, però, che questo a volte ci sfugga”. Si può dire tutto, ma non che la presidente dei giovani imprenditori pratesi non abbia le idee chiare. Idee di cui lei, Gaia Gualtieri, responsabile della divisione tintoria creativa del Gruppo Colle, dallo scorso autunno al vertice del gruppo “junior” dell'Unione industriale, parla con grande schiettezza. Soprattutto

con quel piglio deciso e vivace che instilla nell'interlocutore il dubbio che in fondo non sia proprio tutto perduto. “No, non lo è! Premetto che io sono abituata a vedere sempre il bicchiere mezzo pieno, quindi a guardare in prospettiva e questo fa parte del mestiere dell'imprenditore, di quello di oggi come di quello che viveva trento anni fa: servono sempre coraggio, passione e un po' di incoscienza”.

**Diciamoci la verità, l'ambiente in cui si deve muovere un giova-**

**ne imprenditore oggi forse è un po' più complicato...**

“Questo dipende dal percorso storico globale e dal fatto che i mercati si sono evoluti, anche per un maggiore livello di istruzione e formazione che necessariamente stimolano la concorrenza e la competizione e che ci sia la competizione è un bene per l'imprenditoria: a parità di strumenti bisogna cercare di essere i migliori”.

**A parità di strumenti, già, ma secondo lei questi strumenti formativi orientati al lavoro sono offerti davvero a un giovane?**

“Qui si apre un capitolo interessante, che a volte tocchiamo con mano ad esempio quando cerchiamo collaboratori. In effetti qualcosa che manca c'è: mi riferisco al gap esistente ancora tra i due mondi della scuola e del lavoro. Sarebbe veramente opportuno che già dalle superiori i ragazzi fossero messi davanti al mondo del lavoro per dare a loro stessi la possibilità di tararsi sin da giovani, questo alla luce di un percorso scolastico e, nel caso, anche universitario molto lungo: il rischio è che si arrivi troppo tardi a confrontarsi con il mondo del lavoro.

Quello che suggerisco è una maggiore frequentazione tra i due mondi: istruzione e lavoro”.

**A Prato come siamo messi da questo punto di vista?**

“Qui c'è il Buzzi che un istituto altamente qualificato, ma credo che in generale l'autonomia che adesso è riconosciuta alle scuole possa essere sfruttata dagli stessi dirigenti scolastici per aumentare le occasioni di confronto con il lavoro”.

**Ma i ragazzi nel distretto ci credono?**

“Ecco, questo è un altro nodo con cui mi scontro: io quando parlo con i giovani e suggerisco di investire nel nostro distretto ci metto la faccia e ci credo profondamente. A volte ci si rende conto che i ragazzi pensano alle fabbriche come a androni maleodoranti, è evidente allora che serve un cambio di rotta che faccia conoscere loro l'esistenza delle tante belle aziende che abbiamo qui!”

**Questo dipende forse dal clima degli ultimi anni, dominato dalla crisi e dalla scarsa fiducia, ma anche a volere vedere il bicchiere mezzo pieno, deve riconoscere che l'altra metà vuota un suo peso ce l'ha. O no?**

“Sì, è vero viviamo un momento difficile e questo credo dipenda da più fattori. Uno è sicuramente fisiologico del mercato in cui a un certo punto la crisi è stata inevitabile, l'altro riguarda gli errori che sono stati commessi da chi in quel mercato ci opera, ma è evidente che anche il migliore imprenditore non può prevedere tutto: come dire, il rischio c'è sempre. Certo, continuando a

voler vedere il lato positivo: chi è riuscito a cambiare pelle e a resistere in questi anni di sicuro si è fatto le ossa!”

**Crede che i vari tavoli e le varie misure adottate per contrastare la crisi siano stati e siano utili?**

“A volte mi chiedo, quando partecipiamo a questi tavoli, cosa ci facciamo noi industriali (ride)... Scherzi a parte: sono momenti di discussione collettiva indispensabili, che si debba lavorare tutti insieme per il futuro è assolutamente necessario. Capita però che siano occasioni per fare bagarre politica o per sollevare polveroni, ecco in quel caso non sono più costruttivi, non servono a nulla”.

**Quindi cosa suggerisce?**

“Che i pratesi, caratterizzati dalla “pelle dura” e dalla creatività, non cedano al vizio di non credere abbastanza nelle proprie potenzialità: occorre diventare anche bravi comunicatori di se stessi, altrimenti non se ne esce!”.



## I punti



### Scuola e lavoro

"Il Buzzi è un istituto qualificato. Tutti i presidi dovrebbero favorire l'incontro tra i due mondi"



### Politica

"I tavoli molto spesso diventano occasioni per fare bagarre. Per questo non sono costruttivi"



### Reputazione

"Molti ragazzi pensano agli stabilimenti come ad androni maleodoranti. E invece dovrebbero conoscere le belle realtà pratesi"

Gaia Gualtieri, presidente dei giovani industriali

